

Anno Ventiduesimo - N° 31 del 30 Luglio 2006

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 30 Luglio 2006

Prima Lettura 2Re 4,42-44
Salmo Responsoriale Sal 144
Seconda Lettura Ef 4,1-6
Vangelo Gv 6,1-15

Calendario della Settimana

Domenica 30 S. Pietro Crisologo; S. Donatella;
S. Giustino de Jacobis
Lunedì 31 S. Ignazio di Loyola; S. Fabio
Martedì 1 Agosto S. Alfonso Maria de' Liguori
Mercoledì 2 S. Eusebio di Vercelli
Giovedì 3 S. Lidia
Venerdì 4 S. Giovanni Maria Vianney
Sabato 5 Dedicazione Basilica S. Maria Maggiore

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

Il contesto del brano

Questo testo ha i suoi paralleli in *Mt 14,13-21*; *Mc 6,32-44*; *Lc 9,10-17*. Tutti gli evangelisti hanno voluto narrare l'episodio del miracolo della MOLTIPLICAZIONE dei pani. Si può ritrovare anche nell'Antico Testamento un racconto di moltiplicazione dei pani (2Re 4,42-44). Questi versetti introducono tutto il discorso che Gesù farà sul PANE di vita nel capitolo 6, che ha questa struttura:

- ◆ due segni: moltiplicazione dei pani (vv. 1-15) e cammino sulle acque (vv. 16-21)
- ◆ breve introduzione al discorso (vv. 22-25)
- ◆ discorso sul pane di vita (vv. 26-59)
- ◆ reazione finale al discorso (vv. 60-71).

L'episodio della moltiplicazione dei pani ha un inizio e una fine simili che fanno da cornice; infatti al v. 3 si legge che "Gesù salì sulla montagna" e al v. 15 "Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". Allora la MONTAGNA è il luogo che fa da cornice, mentre l'intero fatto sembra svolgersi in PIANURA.

Per una lettura attenta

In questo brano sono presenti diversi personaggi. Tutti sembrano muoversi, agire, parlare prendendo sempre come punto di riferimento e loro centro Gesù:

- ◆ una grande folla seguiva Gesù
- ◆ i discepoli siedono con Gesù
- ◆ Filippo è l'interlocutore principale di Gesù
- ◆ un ragazzo dispone di cinque pani d'orzo e due pesci e li offre a Gesù

E Gesù compie il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Riflettiamo su alcune parole del testo, così semplici e tuttavia denso di significati.

◆ *Segni/segno*

I "SEGNI" al plurale indicano genericamente i miracoli di Gesù; al v. 14 invece si parla di un "SEGNO" al singolare, come il miracolo per eccellenza, compiuto il quale Gesù è riconosciuto come "il profeta che deve venire nel mondo"

◆ *Dove*

Leggiamo "dove possiamo comprare il pane?", si tratta di un avverbio di luogo, che qui ha un significato di provenienza e sottende appunto il luogo di origine che il pane può avere.

◆ *Pane d'orzo*

E' sempre nominato insieme ai due pesci, che sono entrambi oggetto di miracolo. Il pane d'orzo è il pane più povero e proprio con questo Gesù compie un miracolo. Quando invece si parla semplicemente di "pane" in realtà si intende il pane di vita, il pane spirituale, capace di sostenere una vita intera.

◆ *Ragazzo*

Si traduce "ragazzetto" ed è colui che nella società del tempo contava poco, perché non apparteneva al mondo degli adulti; eppure grazie a lui Gesù compie il miracolo.

Meditatio

Giovanni non racconta molti miracoli nel suo vangelo e già questo ci fa capire la straordinarietà del fatto. Ciò che l'evangelista vuole farci comprendere è la grandiosità e la centralità di questo miracolo rispetto a tanti altri che troviamo anche nei vangeli sinottici (di Matteo, di Marco e di Luca). La grandiosità è espressa, per esempio, nel numero di persone alle quali Gesù dà da mangiare: "erano circa cinquemila uomini". Quando Gesù compie un miracolo non vuole mai dimostrare la sua potenza e anche i suoi gesti rischiano di passare inosservati. La sua unica preoccupazione è che sia il Padre ad essere riconosciuto come l'autore vero e l'origine del suo operare, del suo compiere segni. Per questo Gesù prima di distribuire il pane rende grazie.

Oratio

○ Signore, so di essere giovane, di avere spesso una fede debole, ma tu ti sei servito proprio di un ragazzo per compiere il miracolo della moltiplicazione dei pani e per sfamare una folla numerosa. Allora non dimenticarti di me, ma rendimi tuo collaboratore nella costruzione del regno, nell'annuncio della tua Parola.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimo

Turi Andrea

Indulgenza Plenaria della "Porziuncola"

(*"Perdono di Assisi"*)

Dal mezzogiorno del 1 Agosto alla Mezzanotte del 2 Agosto è concessa l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola (chiamata anche Perdono di Assisi). Questa indulgenza si ottiene:

- ◆ visitando la chiesa parrocchiale
- ◆ recitando il Padre Nostro e il Credo
- ◆ confessandosi e facendo la comunione
- ◆ dicendo una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

Per poter usufruire di questa particolare grazia del Signore, Mercoledì 2 Agosto le Sante Messe saranno celebrate in Parrocchia alle ore 18:30 e alle ore 21:00.

Ci sarà anche la possibilità di confessarsi il 2 Agosto dalle ore 9:00 alle ore 11:00
dalle ore 17:00 alle ore 19:00
dalle ore 21:00 alle ore 22:00

Proseguiamo la nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrì)

Quanto dobbiamo amare gli animali?

Parliamo ancora di animali. La domanda è di attualità. Su tante riviste se ne parla. Chiedo scusa se nella mia risposta mi lascio guidare soltanto dal buon senso comune e dal mio stare a contatto con la gente. Chi mi conosce sa che amo gli animali e ospito nel mio ufficio alcuni canarini che mi rallegrano il lavoro. Sono gli eccessi che non mi trovano d'accordo. Nella scala dei valori ho sempre messo prima gli uomini e poi gli animali. Lo riaffermo: dinanzi a milioni di bambini che muoiono di fame, trovo eccessive certe attenzioni verso le bestie. Per esempio, come dicevo in una mia precedente risposta, trovo eccessivo che ci sia qualcuno che tenga presso di sé, senza motivi particolare, la bellezza di sei cani. Sono tanti! Non mi riferisco a certi gesti lodevoli di persone che accolgono bestie abbandonate, ma a quelle esagerazioni e comportamenti anomali descritti in una mia risposta precedente. Una maestra mi ha scritto una lunga lettera a favore degli animali: sono parole sagge e pensate di una insegnante che è stata a contatto con molti scolari. Sono d'accordo con lei e con altri, che inneggiano a tutto l'universo, animali compresi, perché creati da Dio. Ribadisco a tutti il mio pensiero: cura degli animali, sì; esagerazioni no. Ciascuno al proprio posto, gli uomini e gli animali. Come ulteriore atto di simpatia,

voglio ricordare il rapporto amichevole di san Benedetto con il corvo che gli portava il pane, di san Francesco con il lupo, di don Bosco e del suo Grigio, un grosso cane che gli salvò più di una volta la vita.

Stelvio Tonnini

Hanno ancora significato i Santi?

Un quotidiano ospitava qualche tempo fa in prima pagina un articolo ironico di fantacronaca dal titolo: "Troppi santi, Santità". E ricordava che Giovanni Paolo II nel suo pontificato aveva già proclamato ben 482 nuovi santi e 1338 beati (fonte Vaticana, gennaio 2005). Mentre di canonizzazioni ce ne sono state solo quattro sotto il pontificato di san Pio X e dieci negli anni di Giovanni XXIII. Francamente le argomentazioni semiserie dell'articolo, messe tra l'altro in bocca a san Francesco, non apparivano convincenti. Ma non è la prima volta che questo argomento occupa le pagine dei grandi giornali. Quanto al nuovo papa Benedetto XVI, si direbbe che si ponga sulla scia del suo predecessore, dal momento che ne ha introdotta immediatamente la causa di beatificazione. Evidentemente l'argomento «santi e santità» suscita oggi un certo interesse. Chi sono i santi? La Chiesa dichiara tali coloro che hanno praticato le virtù cristiane «in modo eroico». C'è un processo che pone al vaglio con cura l'intera vita e gli scritti del candidato. Una condizione necessaria per la beatificazione e canonizzazione è poi l'approvazione da parte di una speciale e meticolosa commissione, di alcuni autentici miracoli attribuiti alla loro intercessione. Come non rimanere conquistati del resto da certe figure come san Francesco, sant'Antonio, santa Chiara, Don Bosco, santa Teresa di Gesù? Solo per ricordarne alcuni tra i più noti. Essi sono stati segni visibili dell'amore e fedeltà a Dio e ai fratelli. In una società dove certi valori sembrano scomparsi, incontrarsi con questi amici di Dio diventa importante. E i nostri giovani hanno bisogno di modelli di comportamento credibili. Queste singolari figure sono «la scorciatoia per il Paradiso», il Vangelo vivente portato nella vita quotidiana. Diceva san Domenico Savio, il giovane quindicenne alunno di Don Bosco: «Voglio farmi santo, presto santo, non sarò felice finché non mi sarò fatto santo». A chi gli chiedeva cosa fosse la santità rispose: «Qui la santità la facciamo consistere nello stare sempre allegri. Adempiamo i nostri doveri, evitiamo il peccato perché ci porta via la vera gioia». Ma mi pare giusta anche un'altra osservazione. Un autore degli anni passati ha scritto un libro dal titolo molto interessante: *Sette santi senza candela*. Ed è così: ci sono mamme esemplari e papà impegnati nella famiglia, tanti giovani fedeli alla vita evangelica anche in maniera eroica, che non saranno mai elevati agli onori degli altari e non saranno ammessi alla gloria del Bernini in San Pietro. Sono i santi avvolti nell'umiltà, ma non per questo meno degli altri. Il mondo ancora oggi ha bisogno di loro. Pensiamo a tante missionarie e a tanti missionari come all'apostolo dei lebbrosi Marcello Candia.

Elvira Bianco